

pose che per il 1910 lo *stand* dovesse rimanere dove era stato costruito, in seguito poi fosse trasportato in altra località presso il Capo Berta.

Il comune di Diano Marina e le opposizioni locali si acquietarono a questa soluzione, che il Ministero ha approvato, nella speranza che valesse a portare la pace tra i corpi locali interessati.

Qualora però gli onorevoli interroganti proponessero d'accordo una soluzione migliore, io posso assicurarli che il Ministero della marina la studierà colla massima benevolenza e col più vivo desiderio di accoglierla.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Canepa ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**CANEPA.** Diceva poco fa l'onorevole Ciccotti che da questi banchi non si può tenere cattedra di storia, perchè acqua passata non macina più, e d'altra parte io la storia non potrei farla meglio di come l'ha fatta l'onorevole sottosegretario di Stato per la marina.

Non mi resta che constatare che si è dovuto rimuovere lo *stand* dal luogo ove era stato costruito, perchè non un solo partito, ma tutta la popolazione è insorta, trattandosi di una località destinata ai bagni pubblici e dove il tiro a volo costituiva un pericolo permanente.

Effettivamente il 30 settembre scorso lo stabilimento è stato rimosso da quella località, ed io non debbo che rallegrarmene ed esprimere la certezza che non vi risorgerà mai più.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Agnesi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**AGNESI.** Sono dolente di dovermi dichiarare insoddisfatto, e di dichiarare che la narrazione dei fatti come fu esposta dal sottosegretario di Stato per la marina non è esatta.

Ognuno ricorda che nel 1887 la città di Diano Marina fu rovinata dal terremoto; molti degli abitanti superstiti emigrarono e quasi esulò ogni attività commerciale. Benemeriti cittadini però cercarono di rimediare a tanto disastro, e stabilito un ottimo piano regolatore, costrussero villini, un grande albergo ed un bellissimo stabilimento balneario, uno dei migliori della Liguria, e così riuscirono ad attirare colà una colonia estiva per bagni, ed anche una colonia invernale.

Per attirare maggior numero di gente, si pensò a qualche divertimento, a qualche utile sport. Così si costituì una Società di

tiro a volo, sotto la presidenza onoraria dell'onorevole prof. senatore Novaro e della quale fanno parte ottimi cittadini di Diano Marina e di altre città vicine, nonché frequentatori della colonia. La Società, che fu subito costituita ente morale, non ha scopo di lucro e, negli articoli del suo statuto sta scritto che tutti gli anni destinerà una somma per beneficenza e che in caso di scioglimento tutto il fondo sociale sarà versato all'Ospedale locale.

Logicamente l'intera popolazione di Diano Marina avrebbe dovuto aiutare lo sviluppo di questa Società. Ma disgraziatamente la città è divisa in partiti locali. Presentemente, l'amministrazione comunale è socialista, mentre i membri della Società non appartengono a quel partito; sicchè l'amministrazione, ha creduto dover ostacolare la Società in tutti i modi.

Infatti la Società aveva domandato al Ministero della marina la concessione di una zona di spiaggia lunga soli 32 metri, per impiantarvi uno *stand* di tiro al piattello. Ottenuta la concessione e iniziati i lavori dello steccato, l'amministrazione comunale ha ricorso subito al Ministero della marina protestando che si toglieva il luogo più bello per i bagni popolari, che vi era pericolo per gli spari, che quel sito serviva per fare le sabbie. Ora io ho qui la fotografia di quella località e possono gli onorevoli colleghi vedere che è una spiaggia completamente formata da grossi ciottoli inadatta per bagni e sabbie, e che dista di molto dal centro abitato della città.

Si noti che la rada di Diano Marina che va da Capo Berta a Capo Cervo ha una costa lunga parecchi chilometri e che in molti altri siti assai migliori di questo è possibile fare bagni.

Erano quindi tutti pretesti quelli presentati dall'Amministrazione comunale. Il Ministero della marina mandò un ispettore. Costui non chiamò i soci della Società del tiro per sentire le loro ragioni, ma trattò esclusivamente con l'Amministrazione comunale.

Non è quindi esatto dire che sia allora intervenuto un accordo. In seguito alla relazione di questo ispettore, il Ministero ridusse la primitiva concessione definitiva, ad una concessione temporanea di soli due mesi.

La Società credè di utilizzare almeno questo poco tempo ed indisse varie gare, dandone avviso al pubblico. Ma sorse allora il delegato di porto di Diano Marina che